

Atropo

*Cotal vantaggio ha questa Tolomea,
che spesse volte l'anima ci cade
innanzi ch'Atropòs mosse le dea.*

Inf. XXXIII 124-126

“Questa Tolomea ha un tale privilegio, che spesse volte l’anima ci cade prima che Atropo le dia la spinta.”

Chi parla è **Alberigo dei Manfredi** (vedi).

Personaggio mitologico. Delle tre Parche, Atropo è quella che taglia il filo della vita, filato da Lachesi e avvolto nella rocca da Cloto.

“Pongono i poeti alla vita dell'uomo tre dee, le quali chiamono Parche; et dicono ch'elle abitano presso a Plutone allo 'nferno: la prima ha nome Cloto; la seconda Lachesis; la terza Atropos. La prima, quando l'uomo nasce, pone alla sua rocca la conocchia; la seconda fila continuamente questa conocchia; la terza quando gli pare taglia il filo, onde il verso: *Clotum colum bajulat, Lachesis trahit, Antropos necat*. Per questo non intendono altro i poeti, se non che ciascuno vivente ha prima la creazione et questa è Cloto; poi la detrazione et questa è Lachesis; poi il mancare della vita, e questo è Atropos, però che ogni uomo nasce, vive, e muore: et queste sono le tre dee dette Parche; chè Parca, ciò è la morte, *quia nulli parcit*, onde l'Autore, più distesamente ragionando di queste tre dee nel Purg. XXI, 25-27, dice: *Ma po' colei che di et notte fila Non gli avea tratta ancora lo conocchia, Che Cloto impone a ciascuno et compila*.” (Anonimo Fiorentino)

Nel suo commento alla *Commedia* Boccaccio avvicina le Parche alla dea **Fortuna**, quella di cui Dante parla nel settimo dell'*Inferno*:

“Adunque questo effetto universale de' movimenti de' cieli e delle loro operazioni, secondo il mio piccolo conoscimento, credo si possa dire essere quella cosa la quale noi chiamiamo 'fortuna', e la qual noi vogliamo esser ministra e duce de' beni temporali. E in questa opinione, se io intendo tanto, mi par che fossero que' poeti, li quali sentirono che l'una delle tre sorelle chiamate Parche, o Fate che vogliam dire, cioè Cloto, Lachesis e Antropòs, alle quali la concezione e 'l nascimento di ciascun mortale, e similmente la vita e la morte attribuiscono, fosse questa Fortuna: e quella di queste tre vogliono che sia Lachesis, cioè quella la quale dicono che, nascendo noi, ne riceve e nutrica in vari e molti mutamenti, infino al dì della morte; e questa, secondo la qualità della vita di ciascuno, il parer degli uomini seguitando, dicono essere buona e malvagia Fortuna. E per ciò che, come detto è, in essa vita consistono le rivoluzioni e' mutamenti di ciascuno, assai apare ciò non essere altro che l'universale effetto di tutti i cieli, da' quali questi movimenti, quanto al corpo, son causati in noi.” (Boccaccio).